

RECENSIONE

Giovanni Monopoli, scrittore e promotore di importanti eventi culturali (tra cui il prestigioso concorso “Gocce di Memoria”), ha pubblicato diversi libri e partecipato a numerose antologie, ottenendo svariati premi letterari. Da tempo attraverso la poesia racconta le proprie esperienze personali, legate all’amore, all’amicizia e alla famiglia, facendosi anche portavoce di delicati temi sociali (inquinamento, violenza sulle donne, povertà, disabilità), dimostrando sensibilità e acuto spirito di osservazione. Nella silloge “Lo scrigno delle emozioni” (2022) troviamo versi dedicati alla natura, ai legami, all’infanzia e alla “spensieratezza di giorni felici fatti di giochi semplici e atmosfere festose” Qua e là spiccano note nostalgiche e “fragili parole” pregne di grande potenza. Resta costante l’attaccamento alla vita che va apprezzata e lodata nella gioia e nella tristezza. L’autore apre il suo cuore e trova la forza nell’affetto delle persone a lui care, in quelle relazioni coltivate con onestà e dedizione, superando ostacoli e difficoltà e conservando una visione fiduciosa, nonostante le delusioni e le ferite. I ricordi, i valori e i buoni sentimenti rappresentano una difesa contro quelle “bellicose onde” che scuotono la serenità. “Tra le foglie d’autunno si posano antiche riflessioni” che spargono “solitudine e angoscia”. Ma “la stagione della luce verrà ad illuminare stanchi visi” e rischiarerà anche l’orizzonte più nero”.Attingendo dalla propria “forza interiore” ognuno di noi può “volare in alto” anche se con “ali frantumate” .”Il cammino della speranza non deve mai spezzarsi”. C’è sempre “un altro domani” pronto ad accoglierci seppure tra “passi incerti” e “respiri affannosi”.